

TRAVAILLER
À
L'OMBRE DU TEMPLE

Activités de production
et lieux de culte dans
le monde antique



Collection du Centre Jean Bérard 57

Archéologie de l'artisanat antique 11

TRAVAILLER À L'OMBRE DU TEMPLE

ACTIVITÉS DE PRODUCTION ET LIEUX DE CULTE DANS LE MONDE ANTIQUE

sous la direction d'Olivier de Cazanove,
Arianna Esposito, Nicolas Monteix et Airton Pollini

Naples
2023



Coordination éditoriale

Magali Cullin Mingaud (UAR 3133 CNRS-EFR, UMR 8546 ENS-PSL)

Composition

Maurice Salaün

avec la collaboration de Stephan Pélissier

Graphisme de couverture

Giuseppina Stelo (UAR 3133 CNRS-EFR)

Photographies de couverture

Aventicum, temple de la Grange des Dîmes : acrotère en bronze doré (© AVENTICVM – Site et Musée romains d'Avenches, cliché F. Tomio).

Éléments d'un acrotère : tête de déesse de Copenhague et épaule avec main masculine provenant du sanctuaire de Sant'Omobono à Rome (inv. HIN 26 et MC 15990 ; cliché P. Lulof).

Collection du Centre Jean Bérard - ISSN 1590-3869

© Centre Jean Bérard - ISBN 978-2-38050-035-6

centrejeanberard.cnrs.fr
berard@unina.it

Diffusion : Libro Co. Italia
www.libroco.it

Edipuglia
www.edipuglia.it

Scienze e lettere
www.scienzelettere.com

Table des matières

Activités de production et lieux de culte dans le monde antique : quelques remarques	5
<i>Olivier de Cazanove, Arianna Esposito, Nicolas Monteix, Airton Pollini</i>	

PREMIÈRE PARTIE VISIONS D'ENSEMBLE

Activités artisanales et espaces religieux dans les fondations grecques en Égée : exemples et image globale	17
<i>Giorgios M. Sanidas</i>	
Sanctuary and workshop. Religion and commerce in Roman urban space	33
<i>Miko Flohr</i>	

DEUXIÈME PARTIE LA FABRIQUE DU TEMPLE

Construire dans un espace cultuel en Grèce classique et hellénistique : aspects socio-économiques et pratiques	49
<i>Virginie Mathé</i>	
Temples in the age of Tarquinus Superbus. Workshops and networks in archaic Central Italy	65
<i>Patricia S. Lulof</i>	
Forgerons et bronziers au temple de la Grange des Dîmes à Avenches (Suisse). Un état de la question	87
<i>Anika Duvauchelle</i>	

TROISIÈME PARTIE LA PRODUCTION DES OFFRANDES

L'atelier, le temple et la tombe. Le cas de la coroplastie	105
<i>Arthur Muller</i>	

Artigiani e santuari nell'Italia medio-repubblicana. Tracce di produzione, tracce di devozione	119
<i>Ilaria Manzini</i>	
Artigiani per Apollo? Indicatori e scarti di produzione da contesti pompeiani presso il foro	131
<i>Massimo Osanna, Carlo Rescigno, Luana Toniolo</i>	
Produrre in area sacra tra demoni e dèi	155
<i>Helga Di Giuseppe</i>	

QUATRIÈME PARTIE CAS D'ÉTUDE EN CONTEXTE COLONIAL

Aree sacre e quartieri artigianali in Magna Grecia: le colonie achee	173
<i>Maria Rosaria Luberto</i>	
Testimonianze da Poseidonia e da Fratte	197
<i>Maria Luigia Rizzo, Michele Scafuro, Antonia Serritella</i>	
Ateliers et zones artisanales à Apollonia du Pont et dans les établissements de l'ouest de la mer Noire	211
<i>Alexandre Baralis, Dimitar Nedev, Teodora Bogdanova</i>	
Coloni e artigiani: la ceramica italiota a figure rosse nei santuari della costa ionica	239
<i>Francesca Silvestrelli, Gabriel Zuchtriegel</i>	
Aree sacre e impianti produttivi: il caso di Pontecagnano	257
<i>Luca Cerchiali, Teresa Cinquantaquattro, Aurora Lupia</i>	
Alba Fucens. Un'area produttiva presso il foro e la sfera del sacro alle origini della colonia latina	277
<i>Riccardo Di Cesare, Daniela Liberatore</i>	

Aree sacre e quartieri artigianali in Magna Grecia: le colonie achee

Maria Rosaria Luberto*

Le colonie cd. achee, sulla base della matrice etnica prevalente dei contingenti coloniali così come tradita dalle fonti¹, costituiscono nel loro complesso l'oggetto di un filone di studi comparati che ha riguardato diversi ambiti e settori delle scienze dell'antichità: Sibari, Crotona e Caulonia, abitate da Greci sin dagli ultimi decenni dell'VIII sec. a.C.; Metaponto e Poseidonia, colonie "di seconda generazione", occupate stabilmente tra l'ultimo quarto e la fine del VII sec. a.C. Per questo motivo si è scelto, nell'ambito dell'occasione offerta da questo Convegno, di considerarne unitariamente i dati in relazione al tema dei rapporti tra aree sacre e aree di produzione². Di seguito quindi una presentazione delle informazioni disponibili sulle due categorie di evidenze, organizzata secondo i due gruppi su indicati.

Le colonie achee cd. "di prima generazione"

Sibari (fig. 1)

La città arcaica è stata indagata in estensione solo nel quartiere di Stombi (fig. 2). Qui sorgeva un'area residenziale frequentata a partire dalla fine dell'VIII sec. a.C. ed edificata invece dalla fine del successivo³. Vi si sono rinvenute due fornaci datate nel VI sec. a.C. La prima si trova a W dell'angolo NE di un edificio a più vani (fig. 2.1); è orientata NW-SE e ha la camera di combustione a pianta circolare⁴. Il piano di cottura poteva essere sostenuto da mattoni parallelepipedi, ritrovati all'interno, che dovevano forse svolgere la funzione dei pilastri. Le dimensioni ridotte dell'impianto ne hanno suggerito l'impiego per la cottura di vasellame

* Scuola Archeologica Italiana di Atene - IMT, Scuola Alti Studi Lucca. L'invito di Arianna Esposito e Airton Pollini a partecipare al Convegno sulle relazioni tra aree sacre e quartieri artigianali mi ha offerto la possibilità di puntualizzare alcune riflessioni su contesti dei quali mi occupo da tempo sotto vari aspetti e di ricevere suggerimenti e indicazioni preziose nel corso della Tavola Rotonda finale: per questo motivo vorrei indirizzare i miei ringraziamenti più sinceri agli organizzatori e al comitato scientifico.

1. Lombardo 2011 per una disamina dell'argomento.

2. In generale sui luoghi di produzione in Italia meridionale vedi Esposito 2013, p. 203 e nota 4 (Sibari, Stombi), p. 205 (Metaponto), p. 206 (Poseidonia), 209 (Caulonia), p. 210 (Crotona).

3. Bibliografia in Luberto 2021, p. 117 e nota 52.

4. *Sibari II*, p. 216-228 per il contesto in generale, p. 228-230 per la fornace. La camera ha un diametro pari a m 1; il corridoio di alimentazione è conservato per una lunghezza di ca. cm 60 (lunghezza totale della fornace m 1,60).



Fig. 1 - Sibari, distribuzione dei siti archeologici indagati all'interno della superficie urbana antica.
Da Greco 2019; elaborazione O. Voza.



Fig. 2 - Sibari, pianta dell'area archeologica di Stombi; evidenziate le fornaci arcaiche e la loro posizione nel sito.
Da *Sibari III*; rielaborazione A.

miniaturistico, abbondantemente attestato a Stombi⁵. Frammenti con tracce di cattiva cottura si sono inoltre rinvenuti in tutta l'area. La seconda fornace è posta in uno dei vani di un edificio sul lato settentrionale dell'area di scavo (fig. 2.2). Tipo e misure sono affini a quelli della precedente, l'orientamento è inverso e in questo caso si sono rinvenuti i sostegni del piano di cottura costituiti da tre muretti⁶. Nel quartiere sono stati rintracciati

anche numerosi pozzi⁷ e una costruzione con più ambienti che si è proposto di leggere come luogo di stoccaggio e forse esposizione di merci destinate alla vendita⁸. Le testimonianze relative alla sfera del sacro a Stombi sono tutte costituite invece da indicatori indiretti: nella fascia meridionale dello scavo elementi architettonici⁹; metalli¹⁰; numerosi vasi miniaturistici acromi e pesi da telaio¹¹; coroplastica¹²; piccole protomi femminili e rappre-

5. *Ibid.*, p. 231.

6. *Sibari III*, p. 31-33 sull'edificio e la fornace. Lungh. m. 2,55.

7. *Ibid.*, p. 3 (pozzo a nord dell'edificio *i*), p. 36-39 (pozzi arcaici inglobati in una cisterna ellenistica), p. 40-42 (pozzi 1-2).

8. *Ibid.*, p. 29.

9. *Sibari II*, p. 364-366 (vari frammenti pertinenti a uno stesso esemplare di capitello); *Sibari IV*, p. 24-25 e 57, n. 44 (= Luppino 1996, p. 186, n. 3.1). Si datano tutti entro la metà del VI sec. a.C.

10. Pettorale e "foglie": *Sibari III*, p. 48-52; solo pettorale: Guzzo 1993, p. 106 e 265, n. L.III A1. *Applique* di ansa in bronzo in forma di serpente: *Sibari III*, p. 122-123; per confronti e interpretazione vedi Luberto 2021, p. 119-120 e fig. 6.1-2.

11. Vasi miniaturistici: *Sibari II*, p. 322-327, nn. 458-467, 471-474; *Sibari III*, p. 29 e 154; alcune considerazioni generali in *Sibari IV*, p. 357. Pesi da telaio: *ibid.*, p. 356, 361, 363, nn. 562-565, 579-580. Vedi inoltre Luberto 2021, p. 121 e nota 72.

12. Busti di *Potnia Theron*: *Sibari III*, p. 79, n. 86; p. 115-116, n. 211; p. 112, n. 202; p. 126, n. 241 ricomposta con *Sibari IV*, p. 134, n. 359; *Sibari III*, p. 121, nn. 225-226.

sentazioni di animali¹³; oggetti affini anche nella fascia settentrionale, insieme a notevoli quantità di pregevoli ceramiche d'importazione e produzioni coloniali a figure nere di fabbrica locale¹⁴.

Come a Stombi, anche a Parco del Cavallo, area centrale dell'insediamento antico nel corso di tutte le sue fasi di vita, la frequentazione inizia a fine VIII sec. a.C. (fig. 1)¹⁵. Anche in questo settore dell'abitato antico la presenza di edifici sacri è suggerita da indicatori indiretti: elementi architettonici e blocchi in calcare furono reimpiegati nell'Emiciclo di età romana¹⁶, mentre recenti scoperte hanno portato alla luce un nucleo di terrecotte architettoniche fittili senza dubbio riferibili a un altro tempio¹⁷. Una frequentazione di periodo arcaico e la presenza di un piccolo edificio di culto è stata ipotizzata anche nel sito di Casa Bianca (fig. 1), dove più tardi sorgerà il santuario delle Divinità Orientali¹⁸, di nuovo sulla base del rinvenimento di materiali mobili residuali¹⁹.

In sostanza dunque tutte le principali aree di scavo a Sibari, corrispondenti ad altrettanti settori della città antica, restituiscono tracce indirette della presenza di aree sacre ma a oggi ancora

nessun resto monumentale. Attività produttive sono documentate invece unicamente a Stombi.

Il quartiere, popolato da fabbricati semplici con muri in ciottoli, si colloca in prossimità dell'ipotizzato tracciato delle mura di cinta e di un corso d'acqua²⁰: una posizione del tutto consona all'installazione di un *kerameikos*²¹. In passato è stata più volte avanzata l'ipotesi che un luogo di culto potesse trovarsi non già nell'area scavata²², ma nelle immediate vicinanze e che anzi il quartiere stesso vivesse in funzione di un santuario²³. Ne sarebbero prova le fornaci con le loro dimensioni ridotte dovute all'impiego per la cottura della numerosa ceramica miniaturistica rinvenuta nell'area, la coroplastica forse anch'essa prodotta *in loco*, le ricche classi ceramiche d'importazione e di produzione locale, ma soprattutto i frammenti architettonici e gli oggetti in metallo.

Crotone (fig. 3)

L'occupazione stabile in città inizia intorno all'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. e continua per tutto il corso del secolo successivo, indicata solo

13. Esempi di protomi: *Sibari III*, p. 79, nn. 85-87; p. 104, n. 173; p. 116, n. 212. Quadrupedi: *ibidem*, p. 79, n. 87 (testa di toro); p. 126, n. 242 (cavallo). Volatile: *ibid.*, p. 126, n. 243 e p. 48 per il contesto di rinvenimento del manufatto. Orlo di *pithos* con decorazione a rilievo: Croissant 1994, p. 547; 2002, p. 406.

14. Vedi per tutto Luberto 2021, p. 123-124 e relative note. Gli oggetti in questione sono costituiti da un frammento di lampada tipo Sele, una statuetta del tipo cd. "Bes-Sileno", un frammento di louterion del tipo "San Biagio", uno stampo per fittili con *gorgoneion*, ceramica figurata d'importazione e di produzione coloniale in quantità degne di nota e ancora protomi.

15. *Ibid.*

16. Heiden 1996, p. 184 e 186; *Sibari III*, p. 451-478 [D. Mertenz]; Greco 2013, p. 76; 2019, p. 291. Sull'Emiciclo, Marino 2010, p. 25-46.

17. Per le prime notizie su questi rinvenimenti vedi D'Alessio, Marino, Rescigno 2017. In corrispondenza della *plateia* B sono stati inoltre identificati due filari di blocchi squadrati allineati per i lati lunghi, presumibilmente pertinenti al tempio arcaico attestato dai riutilizzi nell'Emiciclo (*ibid.*).

18. *Il santuario delle Divinità Orientali*; Greco 2019, p. 292.

19. Greco 2014, p. 167-172 (antefissa con gorgone), p. 169, nota 19 per gli altri frammenti; 2019, p. 292.

20. Greco 2013, p. 76. In antico su questo lato della città scorreva il fiume Sybaris che segnava il limite della superficie urbana su questo versante, delimitata sull'altro dal Krathis. Per una diversa proposta di lettura della toponomastica dei due fiumi Taliano Grasso 2004, p. 189-194.

21. Anche se per l'approvvigionamento idrico i Sibariti potevano accedere con facilità alla falda: *supra*, nota 7.

22. È stato proposto che uno degli edifici di Stombi, denominato con la lettera f, possa aver avuto una funzione sacra che tuttavia gli elementi a oggi disponibili non consentono di confermare: Carando 1999, 170 e Luberto 2021, p. 124.

23. *Sibari IV*, p. 36-37 [P.G. Guzzo].



Fig. 3 - Croton, carta archeologica. Da *Kroton*; rielaborazione A.

da materiali mobili²⁴. Le prime concrete tracce di strutturazione urbana – costruzione della rete viaria e delle prime abitazioni – risalgono alla fine del VII sec. a.C. ma mancano dati certi, per tutto il corso di vita della città, su aree sacre e pubbliche urbane²⁵. In fase arcaica indicatori indiretti della presenza di aree sacre, principalmente terrecotte architettoniche, sono distribuiti lungo tutta la fascia centrale dell'insediamento (fig. 4)²⁶.

Le fondamenta di un edificio di notevole impegno costruttivo risalente a questo periodo sono state rinvenute nel sito della Banca d'Italia, posto nel

settore meridionale della città (fig. 4), per il quale una funzione sacra rimane pura ipotesi di lavoro²⁷. Per le fasi più tarde resti di una massiciata forse riferibile a un tempio si sono individuati presso la cooperativa Uranio (fig. 4), stavolta nel quartiere centrale, ma anche in questo caso nessun ulteriore elemento contribuisce a confermare l'ipotesi²⁸.

Al contrario delle testimonianze relative al sacro, quelle pertinenti alle attività artigianali per la lavorazione dell'argilla e dei metalli sono più chiare e consistenti. Scarti di produzione di vasi per bere si individuano già a partire dalla fine dell'VIII sec.

24. Luberto 2020, p. 35-36.

25. Fatta eccezione per il santuario di Vigna Nuova che sorge però immediatamente all'esterno dell'area urbana come sarà definita in questo tratto dalle mura di cinta nel IV sec. a.C.: Luberto 2020, p. 39 e note 93-94 per i riferimenti bibliografici.

26. Balzanelli, Luberto 2019, p. 306-307.

27. Spadea 2014, p. 7.

28. *Ibid.*, p. 8.

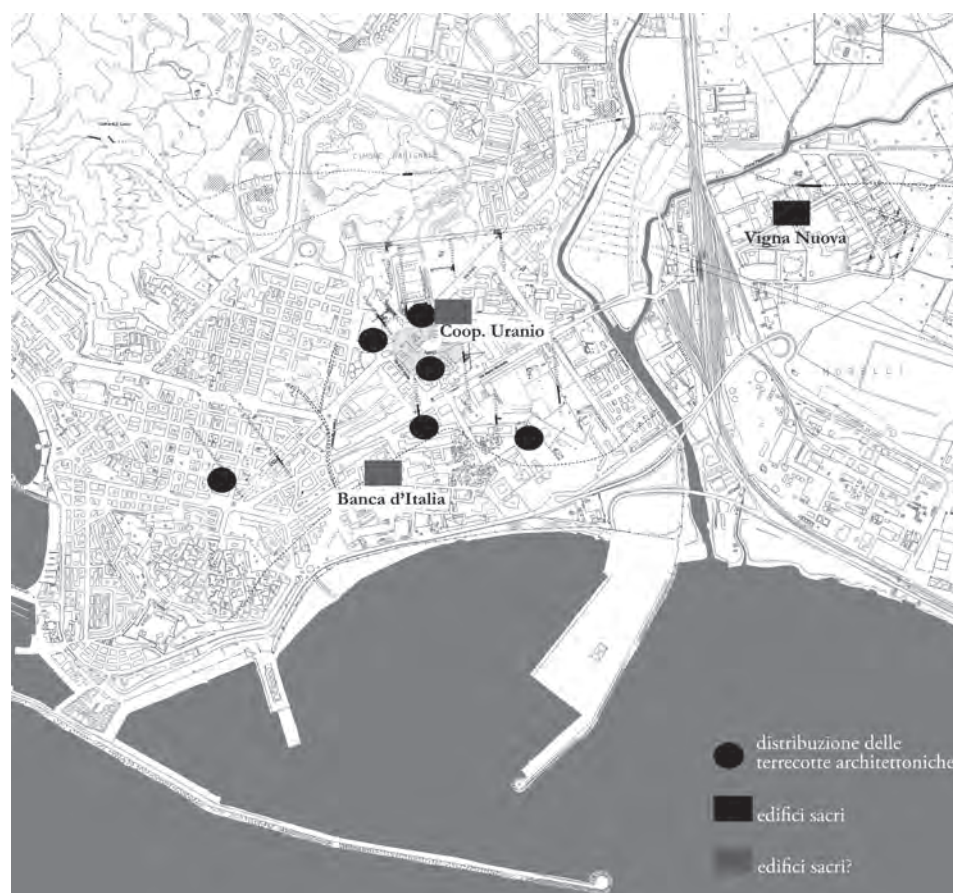


Fig. 4 - Crotona, particolare della carta archeologica con la distribuzione delle terrecotte architettoniche rinvenute lungo la superficie urbana e delle aree sacre, certe e ipotetiche. Da *Kroton*; rielaborazione A.

a.C. nell'area del quartiere centrale²⁹. Qui i primi opifici attestati da officine, fornaci isolate e scarichi, compaiono alla metà del VII sec. a.C. e continuano a essere in uso, con varie ristrutturazioni, nel corso del secolo successivo (siti del Campo Sportivo e della Coop. Proletaria Pertusola) e in periodo tardo-classico³⁰. Ulteriore documentazione proviene dal quartiere meridionale: nell'area dell'ospedale è stato rinvenuto un edificio a funzione mista, abitativo-artigianale, di periodo arcaico, e un'officina di seconda metà IV sec. a.C. (sito di Campitello)³¹. La lavorazione dei metalli è documentata in luoghi posti in prossimità di corsi d'acqua, l'uno presso il

fiume Esaro nel quartiere centrale, l'altro di nuovo nel sito di Campitello³², nelle vicinanze del fosso Pignataro, oggi interrato.

I dati sinteticamente presentati non permettono di approfondire le eventuali relazioni tra aree sacre e quartieri artigianali data l'assenza di informazioni certe sulle prime. Ciò che si ricava dall'analisi della distribuzione delle testimonianze sulle due categorie di evidenze è la gravitazione di entrambe nell'area centrale della città e nei settori del quartiere meridionale a ridosso di questa, a riprova del ruolo chiave che questo settore urbano ebbe come cruciale collegamento tra la costa e l'interno.

29. Balzanelli, Luberto 2019, p. 303, nota 14.

30. Verbicaro 2010, p. 229 (Campo Sportivo, Officina II), p. 227-228 (coop. Proletaria Pertusola, Officina I). In periodo tardo-classico nel quartiere centrale attività produttive sono documentate anche nel sito della coop. Lamanna: *ibid.*, p. 227 e nota 8.

31. *Ibid.*, p. 231-232 (ospedale, padiglione Microcitemia, Casa I), p. 230-231 (Campitello, Officina IV).

32. *Ibid.*, p. 232 (impianto presso l'Esaro, Officina VI), p. 231 (Campitello, Officina V).

Caulonia (fig. 5)

La frequentazione del sito dove si svilupperà la colonia risale, in termini archeologici, alla fine dell'VIII sec. a.C.³³. Precoce appare l'articolazione dell'impianto urbano che inizia a strutturarsi con strade e abitazioni tra la seconda metà del VII sec. a.C. e la fine del VI³⁴. Nello stesso periodo (seconda metà-ultimo quarto del VII sec. a.C.) si registra la costruzione di altari nell'area del principale santuario di Punta Stilo, l'unica area sacra identificabile con certezza all'interno del perimetro della città antica (fig. 5.1)³⁵. Un'altra è ipoteticamente localizzabile sulla collina del Faro (fig. 5.2), come suggerito dal rinvenimento di elementi della decorazione architettonica fittile delle coperture di templi o sacelli³⁶. Frammenti architettonici relativi all'alzato di un edificio sono stati recuperati infine nel tratto di mare immediatamente a NE dell'antico perimetro urbano insieme a due bitte da ormeggio e ad altri apprestamenti (fig. 5.3). Si tratta di materiali semilavorati che potrebbero suggerire la presenza in antico di un tempio in costruzione oppure di un'officina, collocata nei pressi dell'approdo³⁷.

L'unico impianto produttivo riconosciuto con certezza è posto all'esterno dell'abitato, a S,

in località contrada Lupa (fig. 5.4)³⁸. Lo scavo ha restituito i resti di un edificio a sei vani, di una fornace e di una serie apprestamenti funzionali alle attività dell'impianto per i quali si è supposta la pertinenza a un più ampio complesso artigianale, ipotesi che l'estensione ridotta delle indagini sul terreno non ha ancora permesso di confermare³⁹. Sulla base di quanto finora edito non è possibile stabilirne con certezza le fasi d'uso e quindi classificare questo edificio come di tipo misto, abitativo-artigianale, o supporre che l'officina sia stata installata una volta dismessa l'abitazione che la precedeva⁴⁰. Le strutture sono state impiantate alla fine del VI-inizi del V sec. a.C. e sono rimaste in uso lungo il periodo classico fino a quello tardo-classico ed ellenistico⁴¹.

In posizione speculare alla precedente, all'esterno del confine settentrionale della città, recenti indagini geofisiche condotte da O. Pilz dell'Università di Mainz⁴², ancora inedite, hanno individuato una serie di anomalie e tra queste due tracce approssimativamente circolari interpretate come fornaci⁴³ (fig. 5.5).

I due impianti – nel caso in cui fosse confermata l'effettiva esistenza di quello settentrionale – presenterebbero quindi peculiari analogie, essendo

33. Luberto 2020, p. 40-42.

34. Iannelli 2005, p. 223-243; 2012, p. 872-878; Parra 2019, p. 411-432.

35. Parra 2019.

36. Barello 1995, p. 19-29 e 59-62; Aversa 2010, p. 200-201; Corrado 2010, p. 167; Aversa 2012, p. 59-60 e 141-143.

37. Iannelli, Lena, Mariottini 1993, da integrare con Medaglia 2002 e Stanley 2010, p. 17-30. Un ulteriore edificio sacro era stato ipotizzato lungo la fascia a mare, su una delle dune poste a NE dell'abitato antico, da H. Tréziny: Iannelli 2005, p. 241.

38. Un inquadramento in Esposito 2013, p. 209-210.

39. Iannelli 2004, p. 323-328; 2005, p. 227; Iannelli *et al.* 2016, p. 381 [F. Cuteri] per un approfondimento sul pozzo ivi rinvenuto; Gagliardi 2004, p. 495 e 528-529 per i materiali.

40. Per una revisione dei dati su fasi e cronologia Luberto 2021, p. 108-109, in particolare note 11-12.

41. Vedi bibliografia alle note precedenti.

42. Ringrazio O. Pilz per la rara disponibilità con cui mi ha messo prontamente al corrente dei risultati delle indagini da lui dirette e per avermi autorizzato a farne cenno in occasione del convegno.

43. P. Orsi non aveva individuato il tracciato della cinta in questo tratto e ne aveva di conseguenza solo ipotizzato il percorso sulla base dell'andamento degli spezzoni rinvenuti più a monte: da ultimo Tréziny 1989, p. 156-157. La presenza di un impianto artigianale a ridosso del confine settentrionale della città potrebbe trovare ulteriore conferma in quanto restituito dalle indagini nell'area di S. Marco nord-est, posta immediatamente all'interno di tale confine. Qui si sono infatti rinvenute, oltre a una matrice (Lepore, Luberto, Turi 2013, p. 94-95, n. 93 [matrice], vari distanziatori [inediti] e, nel corso delle ultime indagini del 2016 dirette sul terreno da chi scrive, lungo il confine NW dell'area di scavo, cospicue lenti di terreno arrossato e vari frammenti vetrificati [inediti]).

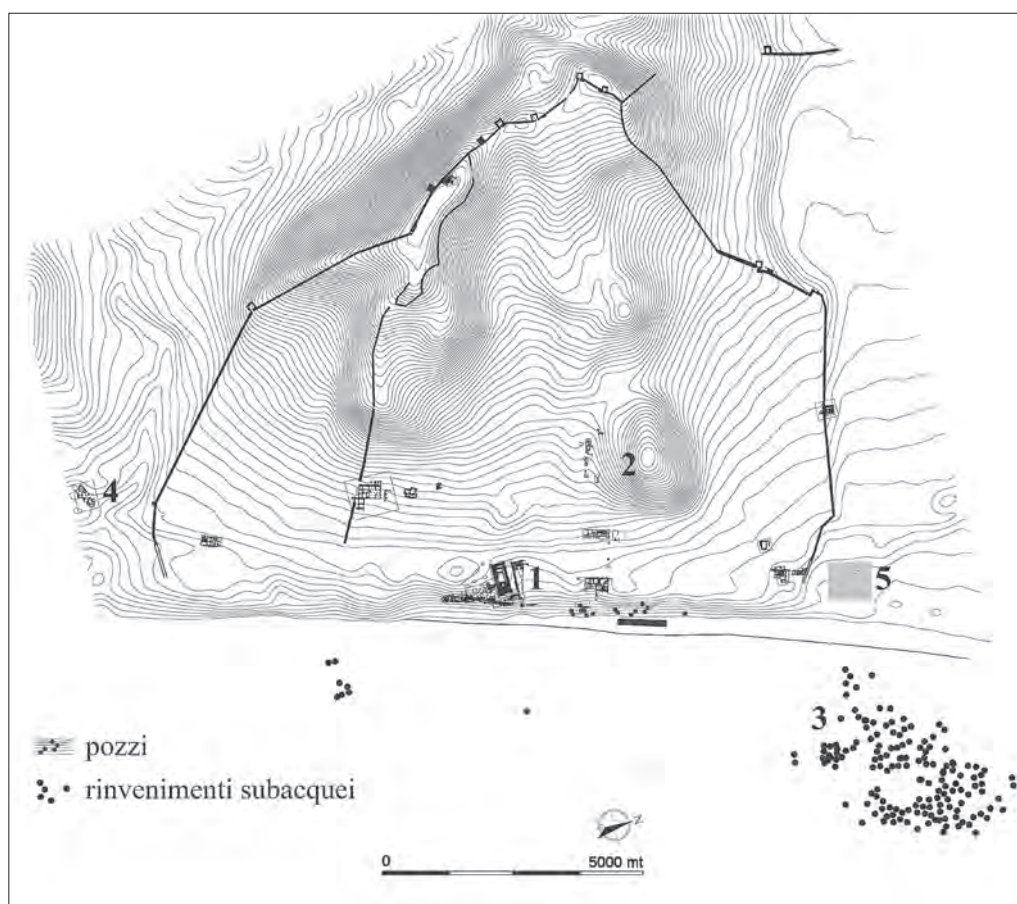


Fig. 5 - Caulonia, carta archeologica: 1. Santuario di Punta Stilo; 2. collina del Faro; 3. rinvenimenti subacquei; 4. C.da. Lupa; 5. area indagata con le prospezioni geofisiche dall'Università di Mainz. Da Iannelli 2016, rielaborazione A.

collocati in posizione simmetrica, in prossimità di corsi d'acqua⁴⁴ e a ridosso delle mura, a breve distanza dall'abitato ma presumibilmente lungo importanti direttrici viarie che collegavano il centro urbano con il resto della costa (cfr. fig. 5.4 con fig. 5.5)⁴⁵.

Numerosi indicatori indiretti contribuiscono a definire la vocazione e l'interesse economico della città per le attività produttive⁴⁶. Più specifiche

connessioni tra queste e la sfera del sacro si leggono tuttavia nei dati restituiti dal santuario di Punta Stilo in relazione alla lavorazione dei metalli.

Di fronte al più antico degli altari posti nel settore a S del tempio dorico (fig. 6.1) si sono riconosciuti i resti di una fossa, interpretata come forno in terra utilizzato per la riduzione primaria dei metalli, e del suo riempimento contenente cospicue tracce di bruciato e frammenti di *tuyere* (fig. 6.2)⁴⁷.

44. Nei pressi dell'impianto di contrada Lupa scorre il torrente Bernardo, a ridosso del confine settentrionale della città invece la fumara Assi: da ultimo Iannelli *et al.* 2016, p. 396.

45. Per l'impianto urbano di periodo ellenistico si ipotizza la presenza di una *plateia*, denominata p1, a direzione N-S posta immediatamente a W del tempio dorico di Punta Stilo che sarebbe rimasta in uso fino alla fine del III sec. a.C.: da ultimo Iannelli 2005, p. 235.

46. Iannelli, Rizzi 1985, p. 295: matrici e statuette rinvenute nell'area delle cd. case Tomasello, a S della collina del Faro. Matrice per statuetta di personaggio grottesco: Lepore 2010, p. 91 e 95. Sull'ipotesi di una produzione di terrecotte architettoniche Cappelli, Giaccone 2012, p. 20.

47. Bibliografia in Luberto 2021, nota 23. Si veda anche Scarci 2020, p. 93-94.

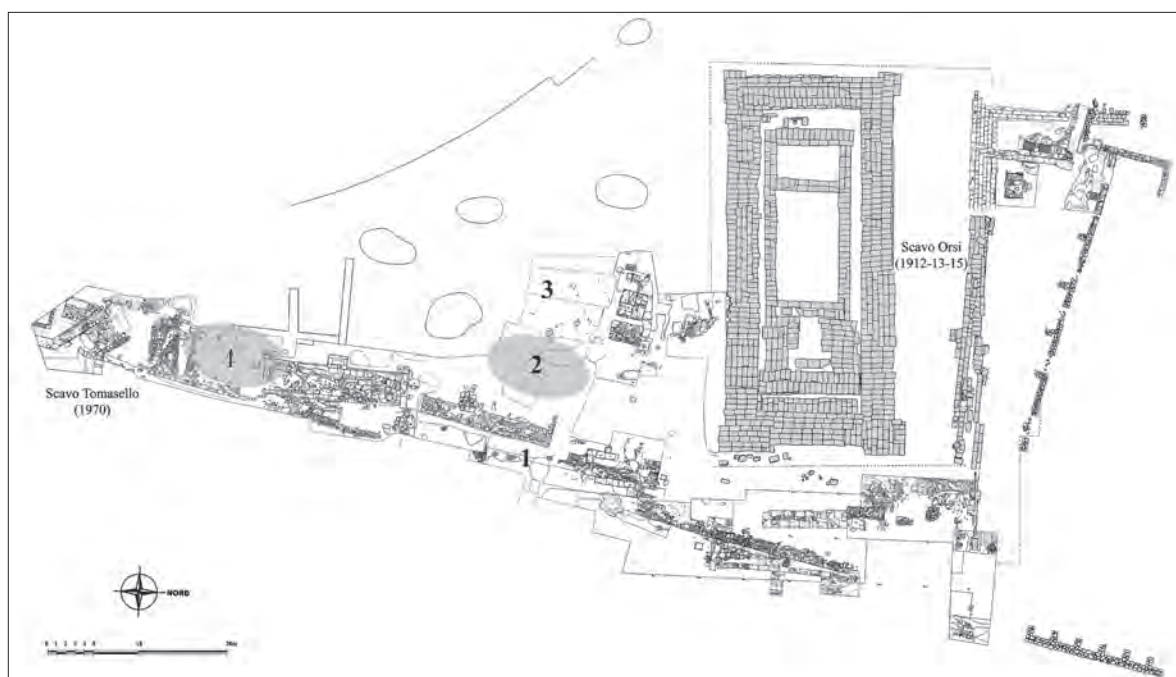


Fig. 6 - Caulonia, pianta del santuario di Punta Stilo: 1. Altare; 2. area di rinvenimento dei metalli e delle tracce di lavorazione di periodo arcaico; 3. area dei cippi e delle *trapezai*; 4. area di rinvenimento dei metalli e delle tracce di lavorazione di periodo classico. Da Parra 2013, rilievo di C. Cassanelli; rielaborazione A.

La supposta officina metallurgica, compresa già all'epoca entro le mura urbane⁴⁸, sarebbe stata attiva tra la fine del VII e la seconda metà del VI secolo a.C. per la produzione di offerte votive⁴⁹. Tuttavia lo spazio ridotto nel quale è posizionata, tra l'altare, più antico⁵⁰, a E (fig. 6.1) e un settore a W occupato da cippi, segnacoli di deposizioni votive e basi per offerte (fig. 6.3) in uso lungo tutto il VI sec. a.C.⁵¹, lascia forse aperta la strada, come si vedrà, a una diversa interpretazione. Nel corso del secondo quarto del V sec. a.C. tutta questa area viene interessata da operazioni di cantiere finalizzate alla costruzione del tempio dorico e defunzionalizzata con il seppellimento sotto uno spesso strato

di schegge risultante dalla lavorazione dei blocchi destinati all'edificio sacro⁵². In questo stesso periodo il settore meridionale del santuario viene ristrutturato con lo spostamento della porta d'accesso e la costruzione di nuove installazioni cultuali, in fase con il tempio dorico⁵³. Le tracce di lavorazione dei metalli si spostano qui, seguendo la collocazione del nuovo altare (fig. 6.4). Esse sono ora costituite da cinque buche di forma grossolanamente rettangolare insieme ad accumuli di scorie e concotto, a due lingotti in piombo, a diversi oggetti di pregio⁵⁴ e punte di freccia, considerati in parte ex voto, in parte destinati alla rifusione⁵⁵.

48. Parra 2013, p. 91; Olivito 2017, p. 55-100.

49. Parra 2014, p. 110; Scarci 2017, p. 133-134; 2020, p. 93-94.

50. Parra 2017a; Luberto 2015, p. 126; Parra 2019, p. 413.

51. Parra 2014, p. 110-112; 2017a, p. 7-11; 2019, p. 415. Sulle offerte di armi nel santuario rinvenute anche in quest'area vedi Parra, Scarci 2018, p. 95-115.

52. Parra 2014, p. 112; 2019, p. 415.

53. Parra 2014, p. 113; Olivito 2017, p. 74.

54. Parra 2011, p. 18-19 e 2019, p. 415-416 con bibliografia precedente; Scarci 2017, p. 134; Olivito, Serra 2012, p. 46-47 per la descrizione del contesto e i dati di scavo. Per le tracce di attività metallurgiche nel settore vedi ora Cuteri 2014, p. 18.

55. Scarci 2014, p. 81-90, dove si propone che alcune di esse siano state appositamente realizzate come ex voto. Vedi ora anche Scarci 2020, p. 71-73.

La relazione delle officine arcaiche e classica con gli apprestamenti cultuali ai quali sono topograficamente legate (altari, area dei cippi e delle *trapezai*), alcune evidenti difficoltà logistiche (posizione degli impianti, assenza di fonti idriche nelle vicinanze) e in ultimo l'impossibilità di considerarle direttamente funzionanti in connessione alle attività di cantiere del santuario⁵⁶ suggeriscono una lettura del complesso di installazioni e oggetti come ex voto, secondo un uso ampiamente attestato in altri contesti sacri dove la dedica votiva è costituita non solo dal prodotto finito, ma anche da materiale grezzo ed elementi pertinenti alle fasi di lavorazione⁵⁷: è in sostanza il processo produttivo a essere posto sotto la protezione divina, non tanto – o non solo – l'oggetto in quanto *agalma*.

A Caulonia dunque possibili aree artigianali specializzate, veri e propri *kerameikoi*, sorgevano forse in posizione esterna al perimetro urbano, in aree favorevoli sia all'approvvigionamento delle materie prime che alla distribuzione, a livello non solo locale, dei prodotti finiti, preservando nel contempo gli abitanti del centro dagli eventuali disagi causati dalle attività che qui avevano luogo. Il voto di materiali grezzi, non finiti o di scarti e prodotti della e per la lavorazione dei metalli nell'area del santuario di Punta Stilo varrebbe invece a testimoniare l'importanza di tali attività nel contesto dell'economia cittadina, istituendo tra di esse e l'area sacra un legame non puramente topografico e funzionale, quanto piuttosto concettuale.

Le colonie achee cd “di seconda generazione”

Metaponto (fig. 7)

Il sito è occupato con continuità a partire dai decenni centrali della seconda metà del VII sec. a.C.⁵⁸. Già tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. vengono costruite le mura di cinta, impiantati i primi assi viari e organizzate le aree del santuario e dell'agora. Lo sviluppo della città, evidenziato dalla conformazione della sua rete viaria e quindi dalla scansione della maglia urbana in isolati regolari, diviene più concreto a partire dalla metà del VI sec. a.C. A questa data si suppone una pianificazione complessiva della superficie che verrà poi gradualmente occupata nel corso del tempo. Una seconda fase edilizia consistente si registra infatti ancora nel corso della seconda metà-ultimi decenni del IV sec. a.C., quando vengono occupati gli isolati intorno all'*agora*⁵⁹.

L'area sacra e l'*agora* si popolano di edifici a partire dalla prima metà del VI sec. a.C. – l'*agora* già a fine VII⁶⁰. Le operazioni edilizie continuano senza soluzione di continuità fino alla prima metà del V sec. a.C. (Tempio D⁶¹), mentre sostanziose ristrutturazioni – trasformazione dell'*ekklesiasterion* in teatro nell'*agora*⁶² – e restauri o nuove edificazioni come quella relativa al Tempio E risalgono alla seconda metà/fine del IV-inizi del III sec. a.C.⁶³.

Com'è noto, Metaponto ebbe un proprio quartiere artigianale che fu attivo tra il VI e il III sec. a.C. Il *kerameikos* era collocato in posizione periferica, inizialmente fuori dalla cinta muraria nella

56. Luberto 2021, p. 112-113.

57. L'uso è documentato ad esempio a Francavilla Marittima e Pyrgi: vedi Luberto 2021, p. 114-115 e note 46-47 per la bibliografia.

58. Per tutte queste informazioni e le successive vedi ora De Stefano 2020 con bibliografia precedente.

59. Postrioti 1996, p. 147-148 in particolare sul santuario; De Juliis 2001, p. 129-138, in particolare p. 137.

60. De Stefano 2020, p. 13-16 e 19.

61. Mertens 1998, p. 274-275; De Juliis 2001, p. 148-151; De Stefano 2020, p. 19 e nota 87.

62. Da ultimo De Juliis 2001, p. 163-167, con bibliografia precedente.

63. Tempio E: *ibid.*, p. 152

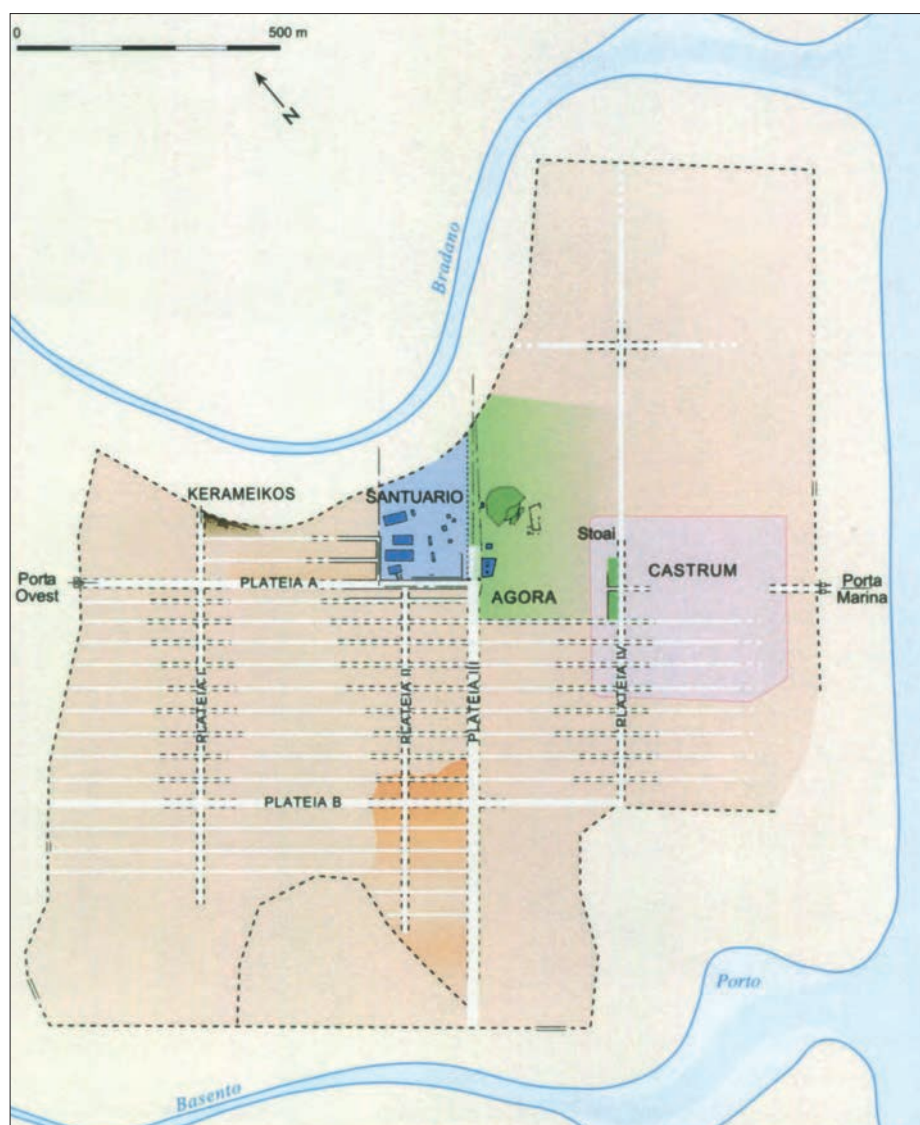


Fig. 7 - Metaponto, pianta schematica dell'insediamento. Da Mertens 2006.

quale fu poi ricompreso nel corso del V sec. a.C.⁶⁴. Posto in prossimità della Porta Nord, quindi fuori dall'area centrale della città, si trovava in posizione favorevole all'accesso alle risorse idriche e alle materie prime, nonché alla distribuzione dei prodotti finiti. Vi si sono rinvenuti sia resti di officine (edifici con fornaci, spazi e installazioni funzionali alle lavorazioni quali i pozzi), che numerosi scarichi, contenenti anche scarti di ceramiche a figure rosse

di produzione lucana riconducibili ad alcuni dei più importanti Pittori della classe attivi a Metaponto⁶⁵.

Sono tuttavia numerose le altre testimonianze di attività artigianali distribuite lungo il resto del perimetro urbano, più nello specifico in prossimità dell'area centrale, dentro l'area sacra e nell'*agora*.

Per quello che più attiene al tema del convegno rileva la presenza di due fornaci collocate a ridosso del *temenos* orientale dell'area sacra (fig. 8).

64. Prima edizione: D'Andria 1975; più di recente Silvestrelli 2004; Rizzo 2020, p. 79-91. Vedi anche Cracolici 2004 sui sostegni di fornace e le tecniche di produzione.

65. Silvestrelli 2005, *passim* (tra questi Pittori di Dolone, Creusa, dell'*Anabates*).

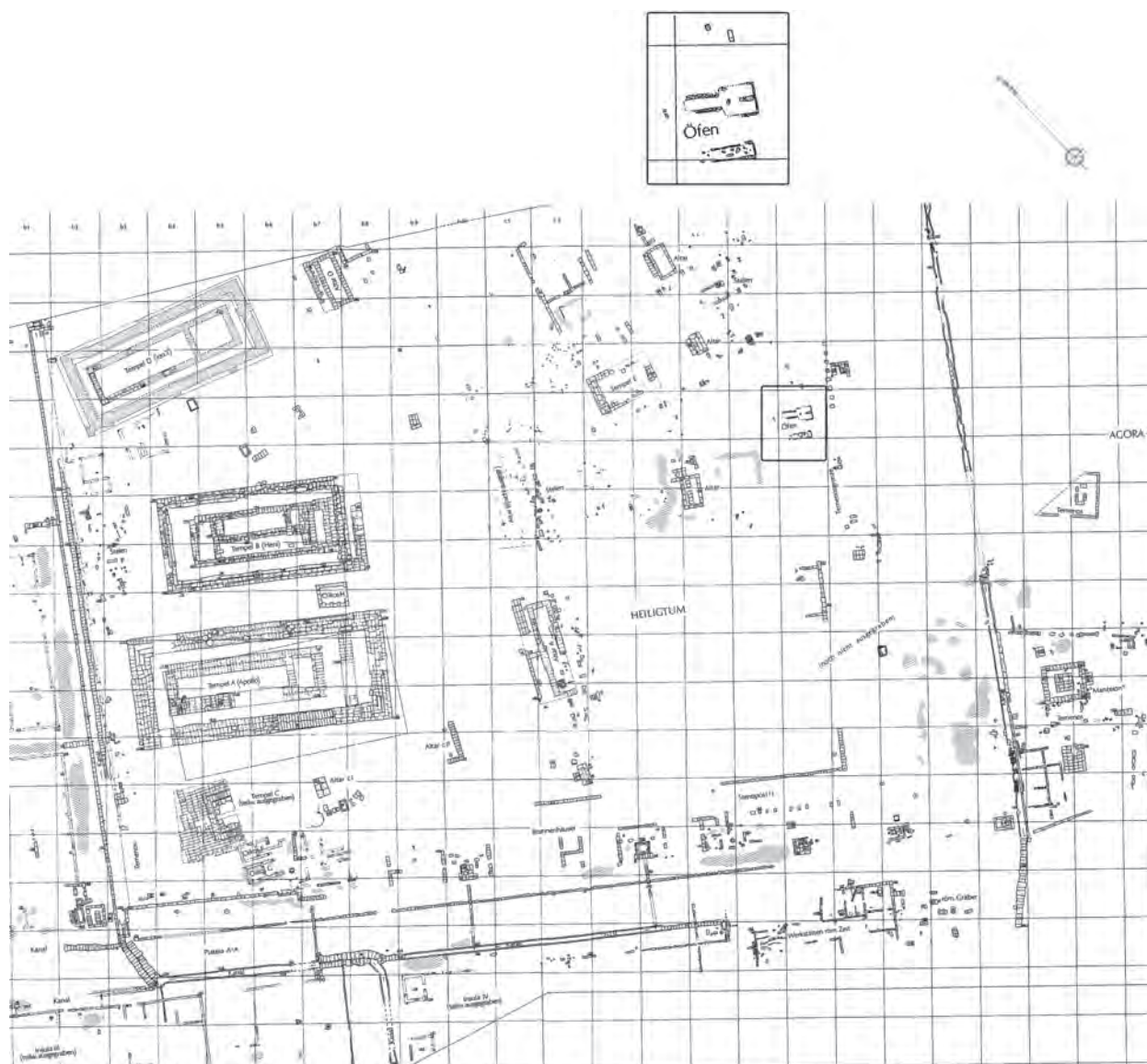


Fig. 8 - Metaponto, area sacra. Nel riquadro le fornaci. Da Mertens 1985; rielaborazione A.

Scavate nel 1983, sono ancora sostanzialmente inedite. N. Cuomo di Caprio le pubblica come fornaci a pianta rettangolare del tipo II/a della sua classificazione, con muro centrale per il sostegno del piano forato e stesso orientamento; sono genericamente, e dubitativamente, datate al IV sec. a.C. e collegate alla cottura delle terrecotte destinate ai templi⁶⁶.

A fronte dell'esiguità dei dati disponibili, costituiti come si è visto da brevi notizie, una lettura

per quanto possibile attenta della documentazione pertinente al settore in questione e l'analisi del contesto permettono forse di specificare meglio queste informazioni e aggiungere altri dati.

La restituzione grafica originale dei due impianti è costituita dalla pianta elaborata da D. Mertens, edita nel 1985 e qui riprodotta alla fig. 8⁶⁷. Vi si legge la presenza di una prima fornace, posta a N orientata W-E, con prefurnio allungato, camera di

66. Cuomo di Caprio 1992, p. 7; ora Rizzo 2020, p. 93-94.

67. Mertens 1985, fig. 1a.

combustione quadrangolare con lati di raccordo al prefurnio obliqui e muretto centrale. Della seconda si conserva solo il prefurnio; l'orientamento sembra inverso rispetto alla precedente. A differenza di quanto rappresentato nelle ricostruzioni schematiche complessive dell'area sacra (ad es. fig. 9)⁶⁸, le due fornaci sarebbero state quindi allineate per i lati lunghi ma con orientamento inverso; la pianta della camera di combustione della seconda non risulta inoltre determinabile⁶⁹.

In merito a destinazione produttiva, contesto e datazione si può dunque osservare che:

- le fornaci a pianta rettangolare non sono espressamente dedicate alla cottura di terrecotte architettoniche⁷⁰. Nel caso specifico, tuttavia, la particolare collocazione degli impianti rende l'ipotesi del tutto plausibile, anche se questo uso poteva non essere necessariamente esclusivo⁷¹.

- La collocazione nell'area sacra, tra il *temenos* verso l'*agora* da una parte e la zona degli altari dall'altra, ne suggerisce un utilizzo episodico e puntuale, collegato forse a uno dei tanti interventi edilizi di costruzione o ristrutturazione dei vari edifici sacri. L'ipotesi più probabile è quindi che le fornaci siano rimaste in uso per la durata del cantiere e successivamente defunzionalizzate, ma occorrerebbero ulteriori dati di scavo per legittimare tale interpretazione⁷². Dirimente sarebbe ad esempio l'esame dei rapporti stratigrafici con la

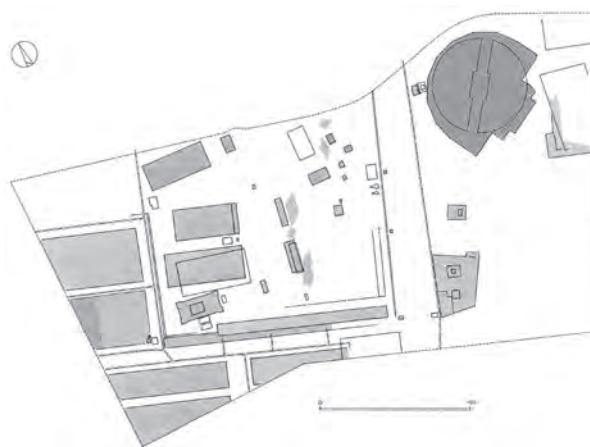


Fig. 9 - Metaponto, ricostruzione schematica dell'area sacra nella seconda metà del IV sec. a.C. Da Mertens 1985; rielaborazione A.

stoa orientale la cui costruzione o ristrutturazione potrebbe averle obliterate, confermando quindi il loro utilizzo in un arco temporale ristretto dovuto a un utilizzo finalizzato⁷³.

Su quest'ultimo punto, posto che l'impianto abbia avuto una durata limitata e destinata alle operazioni di cantiere, giova sottolineare che:

- la datazione al IV sec. a.C. proposta in letteratura corrisponde a una fase di vigore edilizio che la città attraversa tra la seconda metà del secolo e gli inizi del successivo. A queste date risalgono infatti il radicale restauro del Tempio D e la

68. La fig. 9 corrisponde alla ricostruzione presentata in Mertens 1985, fig. 6a.

69. Nelle piante schematiche la seconda fornace è ricostruita con camera di combustione quadrangolare, di dimensioni minori rispetto a quella dell'altro impianto, forse per analogia con questo. Casi come quello delle due fornaci affiancate nell'area sacra di Naxos (Lentini 2012, p. 286, fig. 4-5) dimostrano tuttavia che impianti con forma diversa – e presumibilmente destinazioni d'uso diverse – sono abbastanza comuni. Per esempi di fornaci con orientamenti divergenti (quelle di Naxos hanno lo stesso orientamento) si guardi ad esempio il caso delle due (Y1-2), affrontate, l'una a pianta quadrangolare e l'altra circolare, rinvenute nell'isolato I3, lotto H di Locri: *Locri II*, p. 37-38 e più di recente Meirano 2012, p. 263 e fig. 4.

70. Cuomo di Caprio 2007, p. 513.

71. *Ibid.* Si veda anche Lentini 2012, p. 286: le due fornaci di Naxos erano destinate l'una (la A, con camera a pianta circolare) alla cottura di vasellame da tavola; la B (quella con camera a pianta quadrangolare) alla cottura di tegole e rivestimenti architettonici. Si potrebbe forse supporre sulla base di questo confronto che anche le due fornaci di Metaponto avessero destinazione d'uso diversa.

72. Questa è l'ipotesi che M.C. Lentini propone per le due fornaci di Naxos (*ibid.* con altri esempi e confronti). Stessa funzione M. Rubinich ha ipotizzato per l'officina individuata a ridosso delle mura di Locri nell'area di Marasà e funzionale alla realizzazione della carpenteria del tempio ionico: Rubinich 2010.

73. La costruzione o la ristrutturazione della *stoa* orientale rientra forse nel programma edilizio della seconda metà del IV sec. a.C. nel corso del quale fu regolarizzato il confine con l'*agora* attraverso una serie di cippi: De Juliis 2001, p. 158 e n. 99 per la bibliografia. La *stoa* tuttavia nel tratto a ridosso delle fornaci sembra non essersi conservata e inoltre pochissime sono le notizie a riguardo in bibliografia (*ibid.*).

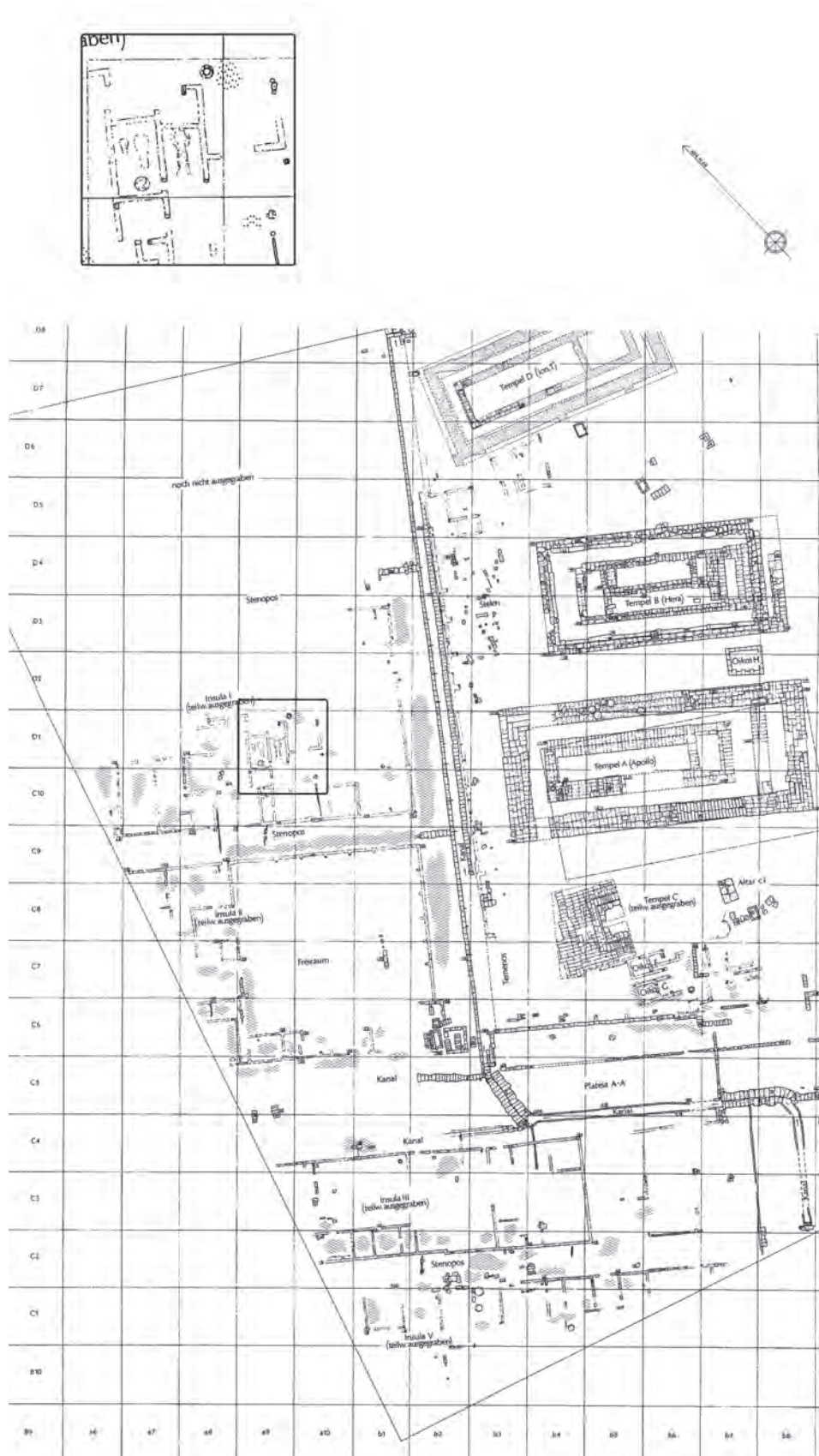


Fig. 10 - Metaponto, gli isolati a W dell'area sacra. Nel riquadro gli ambienti dell'*insula* I con le fornaci.
Da Mertens 1985; rielaborazione A.

costruzione *ex novo* del piccolo *oikos* costituito dal Tempio E⁷⁴. Tra i materiali riferibili alla fase in questione le terrecotte architettoniche sono tuttavia poche: un gruppo di antefisse a testa maschile e uno con testa femminile⁷⁵.

• Per quanto problematica sia la questione degli orientamenti degli edifici sacri metapontini in collegamento alla storia della città e per quanto questo non sia da considerare del tutto dirimente in relazione agli impianti artigianali in discussione, si deve notare che l'orientamento degli impianti non è quello del Tempio E al quale sarebbero *grosso modo* coevi, bensì quello astronomico del ben più antico Tempio AI e del Tempio D, ionico di inizi V sec. a.C.⁷⁶.

Le due fornaci considerate, dunque, analizzate solo sulla base della documentazione grafica e delle poche notizie edite, sembrano essere state collocate nell'area sacra per operazioni di cantiere che l'analisi delle relazioni con il contesto potrebbe permettere forse di riferire a un'epoca diversa da quella fino a oggi proposta.

Altri impianti artigianali, limitrofi all'area sacra, sono documentati nel settore centrale della città. Anche in questo caso le notizie si ricavano dalla documentazione grafica e da pochissime informazioni edite, elencative⁷⁷, mentre mancano del tutto dati di scavo.

Nell'*insula* I, posta all'esterno del *temenos* occidentale, sono stati rinvenuti alcuni ambienti,

presumibilmente appartenenti a una stessa abitazione (fig. 10)⁷⁸. Nel più occidentale sono collocate due fornaci e un pozzo; nel secondo, posto a E del precedente, una sola fornace. Gli impianti hanno camera di combustione circolare con prefurnio allungato. Il tipo di edificio al quale appartengono in questo caso è quello della casa-officina⁷⁹. Se ne è proposta una datazione alla fine del IV-inizi del III sec. a.C.⁸⁰, quindi all'ultima fase edilizia che si registra in ambito urbano e che, come si è visto, interessa tanto l'area sacra quanto l'*agora*⁸¹. Forse la stessa tipologia di impianti trovava posto anche tra isolati a S dell'area sacra, in prossimità dell'*insula* IV, ma in questo caso manca ogni documentazione utile a una minima descrizione⁸².

Lo stesso per le supposte officine metallurgiche che si collocherebbero sempre a S dell'area sacra⁸³, presumibilmente in corrispondenza dell'*ambitus* 1 nell'*insula* IV dove sono stati rinvenuti due bronzetti, uno raffigurante Eracle e l'altro Efesto. In questo caso si è supposto che essi attestino l'esistenza di un culto collegato alle attività artigianali che dovevano svolgersi nel complesso dove sono state rinvenute⁸⁴.

In ultimo, sono numerosi gli indicatori indiretti di produzione distribuiti in diversi settori dell'area urbana, tra i quali lo scarico, oltremodo noto, relativo a produzioni attribuibili al Pittore di Amykos⁸⁵.

74. *Supra*, note 61 e 63.

75. Da ultimo De Juliis 2001, p. 156-157.

76. *Ibid.*, p. 142-151; De Stefano 2020, p. 32-33.

77. *Infra*, note successive.

78. Da ultimo Rizzo 2020, p. 94-95 con bibliografia precedente.

79. Documentate ad esempio a Crotona, *supra*.

80. Silvestrelli 2004, p. 110 e fig. 1, B; da ultimo Rizzo 2020, p. 95.

81. *Supra*, note 61-63.

82. Silvestrelli 2004, p. 110 e fig. 1, C.

83. Notizie a riguardo *ibid.* La posizione più precisa si ricava grazie alle indicazioni di De Siena 1993, p. 123-126 (schede di due bronzetti per i quali vedi nota successiva).

84. *Ibid.*, schede a e b. I due bronzetti sono stati rinvenuti insieme, nello stesso edificio, sotto un crollo di tegole che per A. De Siena ha comportato l'obliterazione di un complesso artigianale destinato alla lavorazione dei metalli e al quale forse è da riferirsi un piccolo luogo di culto indicato dalla presenza di tali oggetti.

85. Silvestrelli 2005, p. 215-216.

Un'installazione a carattere produttivo si riconosce anche nell'*agora*, ma, di nuovo, manca ogni dato per un più preciso inquadramento. Si tratta di una calcara collocata sul lato occidentale di una struttura quadrangolare interpretata come piattaforma recintata da muri e dotata di una scalinata, edificata in epoca arcaica e ristrutturata più volte fino alla seconda metà del IV sec. a.C.⁸⁶. Se ne ricava unicamente che la calcara può essere successiva a questa data.

In sintesi dunque gli unici impianti che hanno una relazione diretta con l'area sacra a Metaponto sono due fornaci poste in prossimità del *temenos* orientale che separa questa zona dall'*agora* e che devono aver funzionato nel corso di una delle importanti fasi di restauro che ha interessato gli edifici di culto. Per il resto le attività produttive in città sono largamente testimoniate, oltre che da numerosi indicatori indiretti, da installazioni riconducibili a due diverse serie:

1. veri e propri impianti artigianali organizzati e con destinazione esclusiva e specifica quali quelli del *kerameikos*;

2. case-officine, a funzione mista abitativo-artigianale, distribuite in vari punti della superficie urbana, ma comunque in prossimità dell'area centrale, presumibilmente più legate a una gestione di tipo familiare e a una distribuzione maggiormente concentrata a livello locale.

Poseidonia (fig. 11)

L'insediamento, secondo le ipotesi più accreditate, nasce in due tempi: una prima occupazione della collina di Agropoli e un successivo trasferimento nel sito dove poi si svilupperà la città, a partire dagli

inizi del VII sec. a.C.⁸⁷. La definizione dell'area urbana è affidata nella fase più antica per il lato settentrionale alle necropoli, quelle di Arcioni e Laghetto, mentre a S è il corso fluviale del Capodifume a segnare i confini⁸⁸. La fascia centrale della città, occupata dall'*agora* e dai due Santuari Settentrionale e Meridionale, fu da subito riservata a funzioni pubbliche e monumentalizzata a partire dalla seconda metà del VI sec. a.C. con la costruzione dei templi nel Santuario Meridionale e la suddivisione della superficie urbana iniziata alla fine dello stesso secolo⁸⁹.

Tutte le testimonianze di attività produttive, dirette e indirette, si collocano tuttavia nel corso dei secoli IV e III a.C. e, è bene anticiparlo, sono quantitativamente esigue. A fronte infatti di un numero consistente di tracce indirette, costituite principalmente da scarichi⁹⁰, è documentata al momento con certezza la presenza di una sola fornace, collocata nell'area del Santuario Meridionale, più di preciso in corrispondenza del *macellum* di periodo romano (fig. 12)⁹¹. In età tardo-arcaica sorgeva in questa zona un tempio distilo in *antis* con cella stretta e allungata⁹². Intorno alla metà del IV sec. a.C. sul lato N viene costruita una *stoa* a destinazione forse commerciale; alla fine dello stesso secolo la cella del tempio è smantellata come dimostra la presenza, riferibile a questa fase, di una fornace posta in corrispondenza dell'angolo SW del *pronaos* della prima fase⁹³. Di tale impianto si è rinvenuta la copertura, una massa di argilla semicruda, mentre la camera di combustione, a pianta circolare, era riempita di materiale architettonico fittile di scarico (fig. 13)⁹⁴.

La fornace era dotata di pilastro centrale; il corridoio di alimentazione non è stato scavato poiché tagliato dalle fondazioni della Curia. La

86. Tagliente 2006, p. 729-730 e fig. 4; Osanna 2008, p. 930-931 e tav. XXV.

87. Longo 2019, p. 466-467 e nota 9 per i riferimenti alla bibliografia precedente.

88. Cipriani 2002, p. 370.

89. *Ibid.*, p. 375 e 377.

90. Rizzo 2020, p. 187-192.

91. Greco, Theodorescu 1980, p. 20-21.

92. *Ibid.*, p. 25-27.

93. *Ibid.*, p. 28.

94. Per questa e le informazioni successive *ibid.*, p. 20-22 e 30-32.

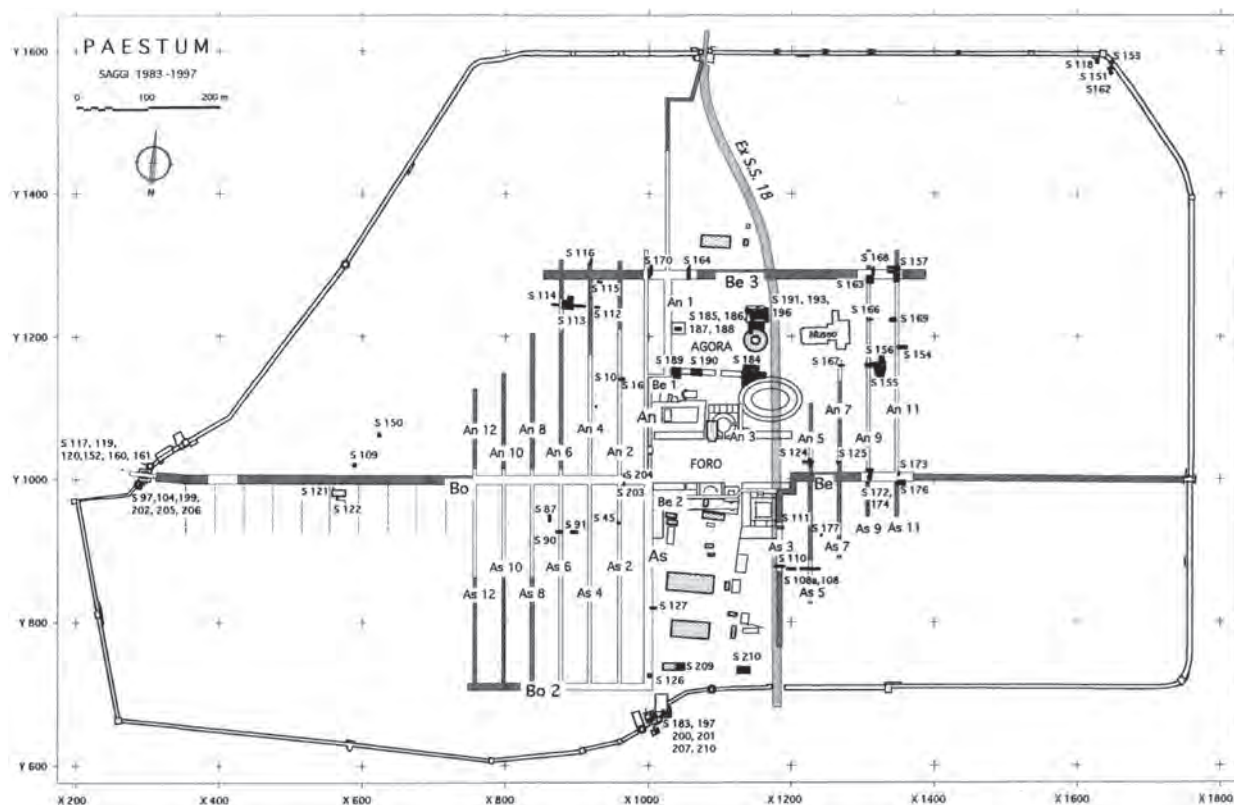


Fig. 11 - Poseidonia, carta archeologica. Da Greco 2000.

datazione proposta, su base stratigrafica, è a fine del IV-inizi del III sec. a.C. In fase con la fornace, oltre al tempio di dimensioni ridotte e alla *stoa*, una serie di pozzi. L'impianto ebbe vita breve poiché nel corso della successiva fase romana venne obliterato dal primo rudimentale tracciato dell'asse stradale. Nessun elemento permette al momento di ricostruirne la destinazione produttiva né la possibile connessione funzionale con il vicino tempio.

Al di fuori dell'area sacra, indicatori indiretti di attività artigianali si distribuiscono in diversi settori dell'ambito urbano. Nell'*agora*, in corrispondenza della *porticus* romana, l'ambiente III di un edificio di età lucana, denominato con la lettera d, conserva al suo interno una struttura costituita da due muretti in blocchi di travertino che a S finiscono su una grossa lente di terreno bruciato; nei pressi si

sono recuperati anche un distanziatore, della ceramica malcotta e un pane di argilla⁹⁵.

Presso la Porta Marina, a N della *plateia* E-W, sono stati individuati resti di strutture in cattivo stato di conservazione perché sconvolte da lavori agricoli moderni⁹⁶. Sono collocate in prossimità delle mura, in direzione dell'approdo naturale posto all'esterno della Porta, quindi in posizione utile per lo smercio dei prodotti, lungo una delle principali arterie dell'insediamento e nelle vicinanze di un corso d'acqua e risalgono a età lucana (IV-III sec. a.C.). Secondo E. Greco qui potrebbe localizzarsi il *kerameikos* urbano, come garantirebbe anche il rinvenimento di uno scarico nelle immediate vicinanze⁹⁷.

Altri indicatori di produzione si sono infine rinvenuti nelle necropoli periurbane della Licinella

95. Rizzo 2020, p. 190-192.

96. *Ibid.*, p. 188-189.

97. *Ibid.*

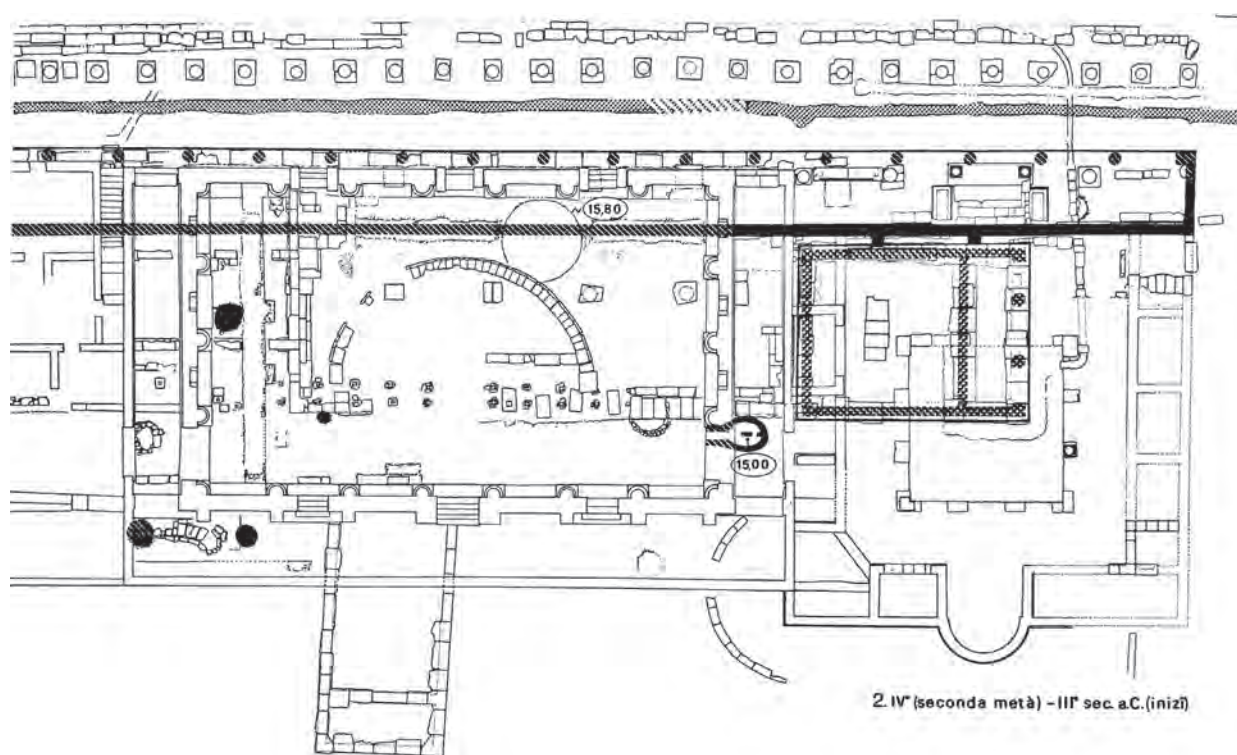


Fig. 12 - Poseidonia, particolare della pianta del Santuario Meridionale con la fornace. Da Greco 1980; rielaborazione A.

e di Ponte di Ferro; le datazioni indicate riportano sempre al IV-III sec. a.C.⁹⁸.

Il quadro dei dati restituito da Poseidonia, come anticipato, risulta nel complesso scarso per quanto concerne la presenza di vere e proprie installazioni artigianali, mentre numerosi e ampiamente distribuiti lungo la superficie urbana e periurbana appaiono gli indicatori di produzione. Questo senz'altro garantisce e conferma la presenza in città di attività produttive, presumibilmente collegate anche alla sfera del sacro come testimonia l'unica fornace rinvenuta nel Santuario Meridionale, ma non permette di proporre riflessioni sulla loro articolazione e sulle relazioni con il tessuto urbano in generale e con le aree sacre più nello specifico.

Aree sacre e quartieri artigianali nelle colonie achee: quali relazioni?

Le informazioni raccolte sulle colonie achee cd. "di prima" e "seconda" generazione risultano frammentarie per tutti i centri considerati in ragione della ridotta estensione delle ricerche sul terreno ma soprattutto dello stato parziale delle relative pubblicazioni. Questo rende quindi ogni interpretazione proposta preliminare e da valutare come pura ipotesi di lavoro.

La presenza di impianti artigianali è accertata in tutti i centri esaminati. La distribuzione anche cronologica delle testimonianze indica che le attività produttive ebbero un ruolo di primo piano nella vita delle colonie fin dalle loro prime fasi di vita. Solo a Poseidonia non compaiono testimonianze di periodo arcaico, ma è difficile non imputarne le ragioni allo stato della ricerca. Metaponto è invece

98. Si tratta nel primo caso di un nucleo di oggetti con tracce di cattiva cottura considerati residuali dagli scavatori; nel secondo della nota necropoli nella quale sono impiegati per la realizzazione delle sepolture e per i corredi molti materiali di scarto: per tutti i dati e le relative interpretazioni, Rizzo 2020, p. 195-196.

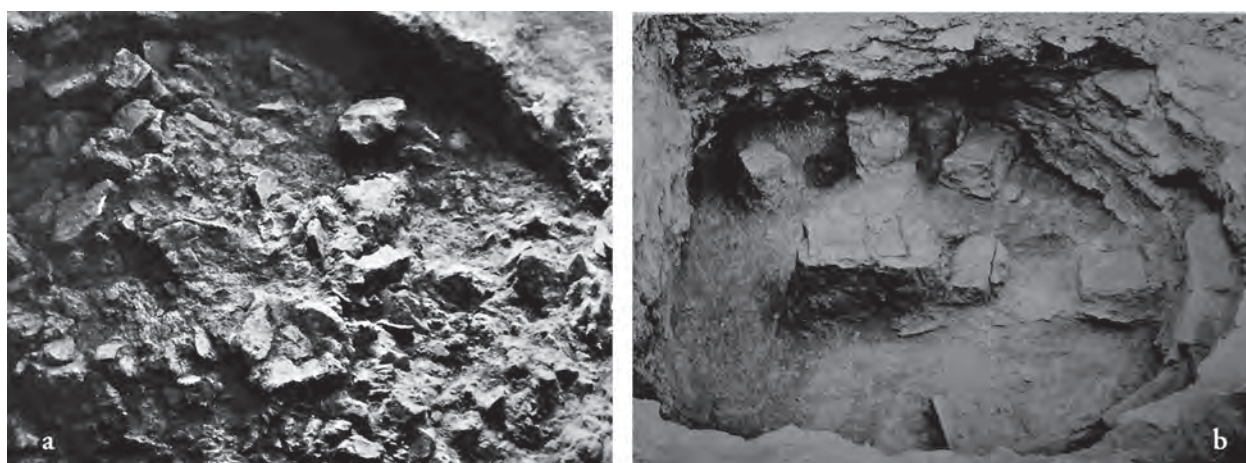


Fig. 13 - Poseidonia, la fornace nel Santuario Meridionale in fase di scavo: a) la copertura in argilla; b) la camera di combustione. Da Greco 1980; rielaborazione A.

l'unica a testimoniare la presenza di un vero e proprio *kerameikos* attivo fin dai primi secoli di vita della colonia. La dislocazione delle evidenze negli altri centri vale forse a testimoniare una organizzazione degli impianti in prossimità di aree centrali o di percorsi viari importanti. Anche a Crotona, dove si è supposta la presenza di un *kerameikos*, è evidente la concentrazione delle testimonianze nell'area centrale ma non è possibile, al momento, supporre la presenza di un vero e proprio quartiere specializzato.

Per quanto riguarda le relazioni con le aree sacre, queste sono topograficamente evidenti a Metaponto dove la presenza degli impianti sembra essere stata un fatto puntuale, imputabile a esigenze di cantiere e non funzionale alla vita del santuario in generale. Le evidenze di Stombi a Sibari sono forse anch'esse da ricondurre alla presenza di un santuario nelle vicinanze, ipotesi al momento avvalorata solo da tracce indirette. In ogni caso, se pure future ricerche dovessero darne conferma, gli impianti artigianali di Stombi non avrebbero avuto una relazione topografica diretta con il luogo di culto: di conseguenza non se ne può legare la funzionalità unicamente alle esigenze di un luogo sacro. A Poseidonia l'unica fornace rinvenuta è posta nel Santuario Meridionale

e occupa addirittura lo spazio in precedenza riservato alla cella di un tempio, che si è supposto sia rimasto in uso. Questa trasformazione rientra nell'ambito dei tanti cambiamenti radicali ai quali la città fu soggetta a seguito delle vicende storico-politiche che ne caratterizzarono la storia ma, anche in questo caso, non sembra possibile istituire un legame diretto tra sfera del sacro e ambito produttivo.

Di tenore del tutto diverso i dati restituiti da Caulonia dove la metallurgia, con tutte le sue implicazioni, sembra essere stata ritualmente rappresentata nel suo rapporto con la sfera del sacro nel santuario di Punta Stilo. Ciò contribuisce da un lato a sottolineare l'importanza che alcune specifiche attività produttive ebbero per l'economia locale. Dall'altro, anche se fosse definitivamente dimostrato che le evidenze del santuario sono relative a officine per la produzione di metalli e non a offerte, come si è proposto in questa pagina e altrove⁹⁹, la scelta di collocarle nell'area sacra rinforzerebbe ulteriormente il valore simbolico di queste operazioni, a maggior ragione se si considera che gli altri impianti artigianali noti sono invece localizzati addirittura al di fuori del centro urbano.

99. Luberto 2021, p. 112-115.

Bibliografia

- Aversa 2010: G. Aversa, Produzioni di coroplastica architettonica tra Crotona e Caulonia: elementi di raffronto e spunti di riflessione, in Lepore, Turi 2010, p. 199-208.
- Aversa 2012: G. Aversa, *Tetti achei. Terrecotte architettoniche di età arcaica in Magna Grecia*, Paestum, 2012.
- Balzanelli, Luberto 2019: G. Balzanelli, M.R. Luberto, Kroton in the Archaic Period, in Greco, Rizakis 2019, p. 301-321.
- Barello 1995: F. Barello, *Architettura greca a Caulonia*, Firenze, 1995.
- Cappelli, Giaccone 2012: C. Cappelli, N. Giaccone, Note sulla diffusione delle terrecotte architettoniche kauloniati lungo le coste del Mare Ionio: considerazioni storico-archeologiche e analisi archeometriche, *ASNP*, s. 5, 4/2, 2012, suppl., p. 55-61.
- Carando 1999: E. Carando, Sibari-Thuri: note per una revisione dei dati, *AION (archeol)*, n.s. 6, 1999, p. 165-176.
- Cipriani 2002: M. Cipriani, Poseidonia, in Greco 2002, p. 363-388.
- Corrado 2010: M. Corrado, Immagini di delfini e 'delfinieri' da Caulonia e Crotona, in Lepore, Turi 2010, p. 165-172.
- Cracolici 2004: V. Cracolici, *I sostegni di fornace dal Kerameikos di Metaponto*, Bari, 2004.
- Croissant 1994: F. Croissant, Sybaris: la production artistique, in *Sibari e la Sibaritide. Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Sibari 7-12 ottobre 1992*, Taranto, 1994, p. 539-559.
- Croissant 2002: F. Croissant, Crotona et Sybaris: esquisse d'une analyse historique de la *koiné* culturelle achéenne, in Greco 2002, p. 397-423.
- Cuomo di Caprio 1992: N. Cuomo di Caprio, Les ateliers de potiers en Grande Grèce: quelques aspects techniques, in F. Blondé, J.-Y. Perreault (dir.), *Les ateliers de potiers dans le monde grec aux époques géométrique, archaïque et classique. Actes de la Table ronde EFA, 2-3 octobre 1987*, BCH, 23, 1992, p. 69-85.
- Cuomo di Caprio 2007: N. Cuomo di Caprio, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi d'indagine*, Roma, 2007.
- Cuteri 2014: F.A. Cuteri, Tra le residenze di Efesto. Note sulla metallurgia in Calabria, in M.T. Iannelli, C. Sabbione (dir.), *Le spose e gli eroi. Offerte in bronzo e in ferro dai santuari e dalle necropoli della Calabria greca*, Vibo Valentia, 2014, p. 13-22.
- D'Alessio, Marino, Rescigno 2017: A. D'Alessio, S. Marino, C. Rescigno, Artigiani per un impero? Un tetto nuovo e uno riconsiderato da Sibari e Poseidonia, in A. Pontrandolfo, M. Scafuro (dir.), *Dialoghi sull'archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del Convegno internazionale, Paestum 7-9 settembre 2016*, Paestum, 2017, p. 963-986.
- D'Andria 1975: F. D'Andria, Scavi nella zona del *Kerameikos* (1973), *NSA*, 29, 1975, suppl., p. 375-452.
- De Juliis 2001: E.M. De Juliis, *Metaponto*, Bari, 2001.
- De Siena 1993: A. De Siena, Metaponto e il Metapontino, in *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Roma, 1993, p. 114-135.
- Esposito 2013: A. Esposito, Ateliers de potiers et choix du lieu d'implantation en Grande Grèce et en Sicile: bilan de la recherche, in P. Darcque, R. Etienne, A.-M. Guimier-Sorbets (dir.), *PROASTEION. Recherches sur le périurbain dans le monde grec*, Paris, 2013, p. 201-222.
- Esposito, Sanidas 2012: A. Esposito, G. Sanidas (dir.), « Quartiers » artisanaux en Grèce ancienne: une perspective méditerranéenne, Villeneuve d'Ascq, 2012.
- Gagliardi 2004: V. Gagliardi, Il *kerameikos* di Contrada Lupa: per una revisione dei dati, in M.C. Parra (dir.), *Kaulonia, Caulonia, Stlida (e oltre)*, II. *Contributi storici, archeologici e topografici*, *ASNP*, s. 4, 17-18, 2004, p. 493-533.
- Greco 2002: E. Greco (dir.), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente. Atti del Convegno internazionale, Paestum, 23-25 febbraio 2001*, Paestum, 2002.
- Greco 2013: E. Greco, Su alcuni aspetti di una possibile storia archeologica di Sibari e Thurii, in G. Andreassi, A. Cocchiari, A. Dell'Aglio, *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Mottola, 2013, p. 73-80.
- Greco 2014: E. Greco, Un'antefissa arcaica da Sibari, in C. Lambert, F. Pastore (dir.), *Miti e popoli del*

- Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella d'Henry*, Salerno, 2014, p. 167-172.
- Greco 2019: E. Greco, Sybaris: The urban space of a great Achaean city in the West, in Greco, Rizakis 2019, p. 289-299.
- Greco, Longo 2000: E. Greco, F. Longo (dir.), *Paestum. Scavi, studi, ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, Paestum, 2000.
- Greco, Rizakis 2019: E. Greco, A. Rizakis (dir.), *Gli Achei in Grecia e in Magna Grecia: nuove scoperte e nuove prospettive. Atti del Convegno internazionale di Aighion (12-13 dicembre 2016)*, Atene, 2019.
- Greco, Theodorescu 1980: E. Greco, D. Theodorescu, *Poseidonia-Paestum I. La Curia*, Rome, 1980.
- Guzzo 1993: P. G. Guzzo, *Oreficerie dalla Magna Grecia. Ornamenti in oro e argento dall'Italia Meridionale tra l'VIII ed il I secolo*, Taranto, 1993.
- Heiden 1996: J. Heiden, L'architettura arcaica, in Lattanzi *et al.* 1996, p. 184-186.
- Iannelli 2004: M.T. Iannelli, Nuove acquisizioni a proposito della presenza dei Brettii a Caulonia, in M.C. Parra (dir.), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)*, I. *Contributi storici, archeologici e topografici*, *ASNP*, s. 4, 11-12, 2004, p. 319-336.
- Iannelli 2005: M.T. Iannelli, Note di topografia urbana a Caulonia, in R. Belli Pasqua, R. Spadea (dir.), *Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo a.C.*, Croton, 2005, 223-243
- Iannelli 2012: M.T. Iannelli, Hipponion, Medma e Caulonia: nuove evidenze archeologiche a proposito della fondazione, 1. Le indagini archeologiche, in *Alle origini della Magna Grecia: mobilità, migrazioni, fondazioni. Atti del L Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1-4 ottobre 2010*, Taranto, 2012, p. 872-878.
- Iannelli, Rizzi 1985: M.T. Iannelli, S. Rizzi, *Kaulonia: indagini e ipotesi sull'impianto urbano di età ellenistica alla luce delle più recenti campagne di scavo*, in *Studi e ricerche archeologiche sulla Calabria antica e medievale in memoria di Paolo Orsi (1859-1935)*, *Rivista Storica Calabrese*, 4, 1-4, 1985, p. 281-316.
- Iannelli, Lena, Mariottini 1993: M.T. Iannelli, G. Lena, S. Mariottini, *Kaulonia*. Rinvenimenti archeologici subacquei tra il tempio dorico e il fiume Assi, in *Archeologia subacquea. Studi, ricerche e documenti*, Roma, 1993, p. 1-20.
- Iannelli *et al.* 2016: M.T. Iannelli, F.A. Cuteri, G. Ferraro, E. Grillo, B. Minniti, P. Vivacqua, Monasterace (RC) antica Caulonia. Note per lo studio preliminare dei sistemi idraulici della polis con particolare riferimento all'approvvigionamento idrico mediante i pozzi, in E. Lattanzi, R. Spadea (dir.), *Se cerchi la tua strada verso Itaca... Omaggio a Lina di Stefano*, Roma, 2016, p. 371-406.
- Kroton: R. Spadea (dir.), *Kroton. Studi e ricerche sulla polis achea e il suo territorio*, Roma, 2014.
- Lattanzi *et al.* 1996: E. Lattanzi, M.T. Iannelli, S. Lupino, C. Sabbione, R. Spadea (dir.), *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli, 1996.
- Lentini 2012: M.C. Lentini, Fours et quartiers des potiers à Naxos de Sicile (VII^e-V^e siècles av. J.-C.), in Esposito, Sanidas 2012, p. 281-300.
- Lepore 2010: L. Lepore, Gli scavi in località S. Marco nord-est: dall'*oikos* arcaico alla sistemazione ellenistica, in Lepore, Turi 2010, p. 81-114.
- Lepore, Turi 2010: L. Lepore, P. Turi (dir.), *Caulonia tra Croton e Locri. Atti del Convegno internazionale (Firenze 30 maggio-1 giugno 2007)*, Firenze, 2010.
- Lepore, Luberto, Turi 2013: L. Lepore, M.R. Luberto, P. Turi (dir.), *Kaulonia, la città dell'amazzone Clete*, catalogo della mostra, Firenze, 2013.
- Locri II: M. Barra Bagnasco (dir.), *Locri Epizefiri II. Gli isolati I2 e I3 nell'area di Centocamere*, Firenze, 1989.
- Lombardo 2011: M. Lombardo, Le fondazioni achee in Italia meridionale. Fonti e problemi storici, in L. Droulia, A. Rizakis (dir.), *L'Acacia e l'Italia meridionale. Contatti, scambi e relazioni dall'Antichità ai nostri giorni*, *Atti del Convegno Internazionale, Eghio, 6-9 luglio 2006*, Atene, 2011, p. 22-47.
- Longo 2019: F. Longo, From Sybaritic *Teichos* to Poseidonia. Reflections on the origins and early decades of life of an Achaean *apoikia*, in Greco, Rizakis 2019, p. 465-484.
- Luberto 2015: M.R. Luberto, Caulonia tra la metà dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C. Nuovi dati dalle ricerche in località S. Marco nord-est, *Thiasos*, 4, 2015, p. 123-141.
- Luberto 2020: M.R. Luberto, *Ceramiche arcaiche da Sibari, Croton e Caulonia. Importazioni e produzioni coloniali tra la metà dell'VIII e la fine del VI secolo a.C.*, Paestum, 2020.

- Luberto 2021: M.R. Luberto, Spazi sacri e aree di produzione a Caulonia e Sibari tra periodo arcaico e classico, *Hesperia. Studi sulla grecità d'Occidente*, 38, 1, 2020, p. 105-128.
- Luppino 1996: S. Luppino, L'architettura arcaica. Catalogo, in Lattanzi *et al.* 1996, p. 185-187.
- Marino 2010: S. Marino, *Thurii-Copia. Aspetti topografici e urbanistici di una città romana*, Paestum, 2010.
- Medaglia 2002: S. Medaglia, Materiali erratici dal mare di Kaulonia, in *Archeologia subacquea. Studi, materiali e documenti*, III, Roma, 2002, p. 163-185.
- Meirano 2012: V. Meirano, Productions et espaces artisanaux à Locres Epizéphyrienne, in Esposito, Sanidas 2012, p. 257-280.
- Mertens 1985: D. Mertens, Metapont. Ein neuer Plan des Stadtzentrum, *AA*, 1985, p. 645-671.
- Mertens 1998: D. Mertens, L'architettura e l'urbanistica di Metaponto nel quadro dell'economia e dell'evoluzione generale nella Magna Grecia, in *Siritide e Metapontino: storie di due territori coloniali. Atti dell'incontro di studio, Policoro, 31 ottobre-2 novembre 1991*, Napoli, 1998, p. 141-170.
- Mertens 2006: D. Mertens, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma, 2006.
- Olivito, Serra 2012: R. Olivito, A. Serra, Kaulonia. Area del grande altare a Sud del tempio dorico (SAS 4; 2009-10), *ANSP*, s. 5, 4/2, suppl., 2012, p. 45-50.
- Olivito 2017: R. Olivito, Tra il mare e la città. Per un'analisi degli accessi al santuario di Punta Stilo, in Parra 2017b, p. 55-100.
- Osanna 2008: M. Osanna, La Basilicata, in *Atene e la Magna Grecia. Atti del XLVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 27-30 settembre 2007*, Napoli, 2008, p. 909-944.
- Parra 2011: M.C. Parra, Dal santuario di Afrodite a Punta Stilo, guardando alla città e al territorio, dopo oltre un decennio di ricerche, in M.C. Parra, A. Facella (dir.), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre) III. Indagini topografiche nel territorio*, Pisa, 2011, p. 3-44.
- Parra 2013: M.C. Parra, Scavi nel santuario di Punta Stilo (2011-13): verso una lettura d'insieme del complesso, *ANSP*, s. 5, 5/2, suppl., 2013, p. 81-95.
- Parra 2014: M.C. Parra, Da Clete a Pitocrito: bronzi votivi dal santuario di Punta Stilo a Kaulonia, in M.T. Iannelli, C. Sabbione (dir.), *Le spose e gli eroi. Offerte in bronzo e in ferro dai santuari e dalle necropoli della Calabria greca*, catalogo della mostra, Vibo Valentia, 2014, p. 110-115.
- Parra 2017a: M.C. Parra, Archeologia del sacro nel santuario di Punta Stilo: pratiche e apprestamenti per il culto, tra deposizioni cippi cassette e vasche, in Parra 2017b, p. 1-44.
- Parra 2017b: M.C. Parra (dir.), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre) IV. Il santuario di Punta Stilo. Studi e ricerche*, Pisa, 2017.
- Parra, Scarci 2018: M.C. Parra, A. Scarci, Armi dal santuario di Punta Stilo a Kaulonia (Monasterace Marina), in R. Graells i Fabregat, F. Longo (dir.), *Armi votive in Magna Grecia. Atti del convegno (Paestum, 23-25 novembre 2017)*, Mainz, 2018, p. 95-115.
- Parra 2019: M.C. Parra, Il santuario di Punta Stilo a Kaulonia (Monasterace M.na, RC): monumenti e contesti votivi, tra VIII e III sec. a.C., in Greco, Rizakis 2019, p. 411-432.
- Postrioti 1996: G. Postrioti, *La stipe votiva del tempio "E" di Metaponto*, Roma, 1996.
- Rizzo 2020: M. L. Rizzo, *Aree e quartieri artigianali in Magna Grecia*, Paestum, 2020.
- Rubinich 2010: M. Rubinich, Locri Epizefiri: resti di un'officina metallurgica nell'area del santuario di Marasà, in Lepore, Turi 2010, p. 389-398.
- Il santuario delle Divinità Orientali*: E. Greco (dir.), *Il santuario delle Divinità Orientali e i suoi predecessori (Sibari-Casa Bianca). Scavi 2007, 2009-2012*, 2 vol., Atene, 2012.
- Scarci 2014: A. Scarci, Note su una produzione di punte di freccia nel santuario di Punta Stilo, *ANSP*, s. 5, 6/2, suppl., 2014, p. 81-90.
- Scarci 2017: A. Scarci, Doni per gli dèi nei loro contesti. Le armi dal santuario di Punta Stilo, in Parra 2017b, p. 127-158.
- Scarci 2020: A. Scarci, Offerte di armi dal santuario urbano di Punta Stilo, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)*, V, Pisa, 2020.
- Sibari II: Sibari II. Scavi al Parco del Cavallo (1960-62, 1969-70) e agli Stombi (1969-70)*, Roma, 1970.
- Sibari III: Sibari III. Rapporto preliminare della campagna di scavo: Stombi, Casa Bianca, Parco del Cavallo, San Mauro (1971)*, Roma, 1972.

- Sibari IV: Sibari IV. Relazione preliminare della campagna di scavo Stombi, Parco del Cavallo, Prolungamento strada, Casa Bianca (1972)*, Roma, 1974.
- Silvestrelli 2004: F. Silvestrelli, L'archeologia della produzione in Magna Grecia. Il caso di Metaponto, in E. Giannichedda (dir.), *Metodi e pratica della cultura materiale. Produzione e consumo dei manufatti*, Bordighera, 2004, p. 107-116.
- Silvestrelli 2005: F. Silvestrelli, Le fasi iniziali della ceramica a figure rosse nel *kerameikos* di Metaponto, in M. Denoyelle, E. Lippolis, M. Mazzei, C. Pouzadoux (dir.), *La céramique apulienne: bilans et perspectives. Actes de la Table ronde, Naples 30 décembre-1 novembre 2000*, Naples, 2005, p. 113-123.
- Spadea 2014: R. Spadea, Note topografiche di introduzione, in *Kroton*, p. 3-11.
- Stanley 2010: J.D. Stanley, Archaeological vestiges submerged off Locri and Kaulonia, Italy, by tectonically controlled coastline displacement during and after Greek time, in Lepore, Turi 2010, p. 17-30.
- Tagliente 2006: M. Tagliente, La Basilicata, in *Velia. Atti del XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Marina di Ascea, 21-25 settembre 2005*, Napoli, 2006, p. 755-768.
- Taliano Grasso 2004: A. Taliano Grasso, Tra il Sibari e il Crati, *Daidalos*, 6, 2004, p. 189-194.
- Tréziny 1989: H. Tréziny, *Kaulonia I. Sondages sur la fortification nord (1982-1985)*, Napoli, 1989.
- Verbicaro 2010: G. Verbicaro, Aree produttive a Crotona tra VII e III sec. a.C., in Lepore, Turi 2010, p. 227-241.